

# GESTIONE DELLE REAZIONI AGLI ANESTETICI LOCALI

**L. Pirrotta**

Gli anestetici locali, farmaci ampiamente utilizzati nella pratica clinica, hanno contribuito ad aumentare le potenzialità della medicina moderna sia in ambito diagnostico che terapeutico. Nel primo caso, gli anestetici locali sono utilizzati per la preparazione del paziente a svariate metodiche endoscopiche e/o radiodiagnostiche mentre nel secondo, l'utilizzo di tali farmaci è diventato appannaggio di tutte le branche chirurgiche, tra le quali anche quella dermatologica.

Gli anestetici locali possono essere responsabili di reazioni avverse in seguito alla loro somministrazione, ed in particolare di reazioni di ipersensibilità allergica.

In taluni casi il problema delle suddette reazioni appare sovrastimato diventando causa di immotivati astensionismi terapeutici.

Le reazioni di ipersensibilità di tipo allergico rappresentano una quota numericamente trascurabile nell'ambito delle reazioni avverse a farmaci. Tuttavia, queste reazioni sono clinicamente rilevanti per la loro imprevedibilità e potenziale gravità. Le reazioni di ipersensibilità possono essere di due tipi secondo la classificazione di Gell e Coombs: tipo immediato (tipo I) o tipo ritardato (tipo IV).

La corretta valutazione del paziente a rischio di reazioni di ipersensibilità ad anestetici locali è di fondamentale importanza per prevenirne oppure per prepararsi adeguatamente ad affrontarne la comparsa.

In caso di anamnesi positiva per reazione ad un anestetico locale, il paziente deve essere inviato allo specialista allergologo che dovrà provvedere all'esecuzione dei test di tolleranza per identificare l'anestetico locale che potrà essere somministrato al paziente per i successivi interventi.